

L'analisi del centro studi Istituto Tagliacarne

**POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA
IN CALO DEL 30,3% ENTRO IL 2080**

Il Centro Italia vedrà diminuire la popolazione residente nel suo territorio del -17,9% nel periodo 2024-2080: un calo meno accentuato rispetto a quello che caratterizzerà il complesso della Penisola (-22,3%), anche se dello stesso segno. A risollevarlo tale risultato, stando alle previsioni, contribuirà in parte l'Emilia-Romagna, che con un calo della popolazione residente limitato al -6,2% si posizionerà al terzo posto nella graduatoria delle regioni con la miglior tenuta demografica, dietro al Trentino Alto-Adige/Sudtirolo e alla Lombardia. Diversamente, all'interno della macro-ripartizione, l'Abruzzo si distinguerà per la contrazione più alta, pari al -31,1%.

Un fenomeno interpretabile, questo, alla luce del processo di invecchiamento della popolazione in corso, e al conseguente aumento del quoziente di mortalità, a cui si associa una progressiva diminuzione del quoziente di natalità della popolazione.

Sotto il primo profilo, nel 2024 il Centro si distingue per

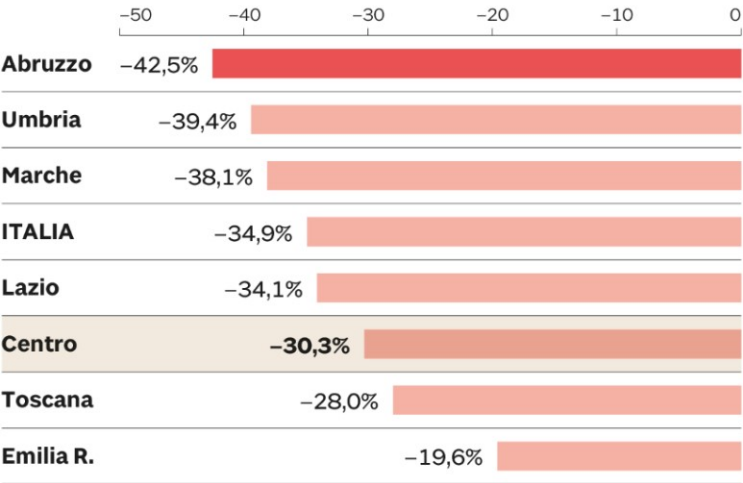
un'età media della popolazione che supera la media nazionale (47,2 anni contro i 46,6 della Penisola) e raggiunge il picco di 48 anni in regioni come la Toscana e l'Umbria, che si rivelano essere le più "anziane" della macro-ripartizione. Tuttavia, con riferimento al 2080, le proiezioni indicano un relativo abbassamento dell'età media del Centro rispetto al dato registrato a livello nazionale. Infatti, nonostante ambedue i riferimenti territoriali sperimenteranno un aumento di questo indicatore, quest'ultimo si fermerà a 50,9 anni al Centro, rispetto ad una media nazionale di 51 anni. Inoltre, secondo le proiezioni al 2080, il Centro vedrà anche una diminuzione significativa della popolazione in età lavorativa 15-64 anni, pari al -30,3% (-34,9% a livello nazionale). Da questo punto di vista, la regione che vedrà diminuire di meno la propria popolazione in età lavorativa sarà l'Emilia-Romagna (-19,6%), seguita dalla Toscana (-28,0%) e dal Lazio (-34,1%), mentre in Abruzzo il calo sarà più marcato (-42,5%).

Sul fronte dei quozienti di natalità e mortalità, invece, nel periodo 2024-2080 il Centro assisterà ad una progressiva diminuzione della popolazione residente, dovuta ad un saldo naturale negativo dato dalla differenza tra quoziente di natalità e mortalità. Tra il 2024-2050, infatti, ad un quoziente di natalità medio annuo di 6,6 nati per 1.000 abitanti si contrapporrà un quoziente di mortalità superiore (12,9 abitanti ogni 1.000). Analogamente, tra il 2051 e il 2080 le previsioni indicano un quoziente di natalità leggermente più elevato (6,7 nati ogni 1.000 abitanti), insufficiente però a garantire una crescita della popolazione, dato l'elevato quoziente di mortalità che segnerà il periodo (15,9 abitanti ogni 1.000). Da questo punto di vista, secondo le stime, regioni come il Lazio e l'Emilia-Romagna daranno il maggior contributo in termini di quoziente di natalità (superiore alla media della macro-ripartizione), mentre Umbria e Abruzzo si distingueranno per l'elevata mortalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stima

Variazione popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
tra il 2024 e il 2080





In azienda. La regione che vedrà diminuire di meno la propria popolazione in età lavorativa entro il 2080 sarà l'Emilia-Romagna (-19,6%)